

Two calls for Vajont – Concorso Internazionale d'Arte Contemporanea bandito da Dolomiti Contemporanee.

Dolomiti Contemporanee bandisce un *Concorso artistico* finalizzato alla realizzazione di due opere d'arte.

Il concorso si svolgerà tra la primavera e l'autunno 2014.
Esso propone due temi/situazioni:

a call for a wall è il *Concorso* che riguarderà la facciata sud del *Nuovo Spazio di Casso*;
a call for a line è il *Concorso* che riguarderà il lato est (versante friulano) della *Diga del Vajont*.

- 1. Obiettivo generale e significato del Concorso (p. 1)***
- 2. Il Concorso per la facciata del Nuovo Spazio di Casso: a call for a wall (p. 2)***
- 3. Il Concorso sulla Diga del Vajont: a call for a line (p. 4)***
- 4. Indicazioni generali d'approccio per gli artisti (p. 6)***
- 5. Regolamento del Concorso (p. 6)***
- 6. Fasi del Concorso, promozione e comunicazione (p. 7)***

1. Obiettivo generale e significato del Concorso

In coerenza con la politica culturale di *Dolomiti Contemporanee*, in particolare a *Casso*, dove, a partire dal 2012, si è avviato un cantiere culturale volto alla produzione di immagini rinnovative, si indice questo doppio *Concorso* nell'area del *Vajont*.

Si intende con esso dimostrare che, proprio in questo luogo, che per decenni è stato identificato e inteso dall'opinione pubblica esclusivamente come il *luogo della tragedia (Tragedia del Vajont, 1963)*, è senz'altro possibile, e anzi necessario, sviluppare, attraverso una riflessione intellettuale creativa, un'attività propositiva, che contribuisca a generare una prospettiva culturale per quest'area, volgendosi responsabilmente al futuro.

L'uomo, in quanto tale, si esprime, e non può evitare di farlo.
Nessun fatto, per quanto terribile, può risultare definitivamente incommensurabile, impedendo all'uomo di continuare a compiersi, attraverso azioni costruttive di senso, nel processo organico della storia.

La celebre locuzione sallustiana: *faber est suae quisque fortunae*, che qui, per 50 anni, ha risuonato come sentenza e monito, può a questo punto esser fatta valere anche nel bene, trasformandosi da epitaffio in prospettiva.

Il *Concorso* rivendica il primato dell'espressione quale identità costitutiva e propulsiva propria dell'uomo.

2. Il Concorso per la facciata del Nuovo Spazio di Casso: a call for a wall



CALL FOR A WALL

Il *Concorso a call for a wall* riguarderà la facciata esterna sud del *Nuovo Spazio di Casso*. Questo muro costituisce in sé il tema di progetto. Esso rappresenta fisicamente un rapporto fondamentale: tra passato e presente; tra ciò che è stato ieri e ciò che si propone e progetta oggi.



La facciata sud del Nuovo Spazio espositivo di Casso, riaperto e gestito da Dolomiti Contemporanee.

Il *Nuovo Spazio di Casso* è collocato in una posizione eccezionale. Solo da questo punto infatti, ed in particolare dallo stretto piazzale antistante la facciata sud dell'edificio dell'ex scuola e dalla passerella a sbalzo collocata al livello superiore, è possibile comprendere pienamente cosa sia stata la *Tragedia del Vajont*, l'entità dell'evento.

Lo *Spazio* si trova esattamente di fronte alla cicatrice lasciata dall'enorme frana che nel 1963 si staccò dal *Monte Toc*, provocando il *Disastro*, a meno di un chilometro, in linea d'aria, da quel segno immane.

La facciata stessa porta ancora oggi i segni dell'evento: l'onda di risalita, alta 200 metri, raggiunse Casso, e investì l'edificio, che ospitava allora la scuola elementare, danneggiandolo pesantemente.

Esso è stato riaperto da *Dolomiti Contemporanee* a settembre del 2012, divenendo il *Nuovo Spazio espositivo di Casso*, e tornando così a svolgere una funzione pubblica dopo quasi mezzo secolo.

La facciata sud dello *Spazio di Casso*, ora attivo in questo territorio come motore artistico-culturale, è dunque il punto esatto in cui la storia tragica di questi luoghi viene a contatto con una progettualità nuova, che propone un modello d'apertura culturale. Attraverso tale modello, che si esplica nel *Concorso*, l'uomo contemporaneo afferma il significato ed il valore della propria presenza qui.

Questo muro, che fronteggia il *Toc*, è dunque un passaggio, un confine, un *bilicum*. Proprio su di esso, in virtù di questo carattere esemplare di *limine*, di diaframma di senso, si è deciso di intervenire, proponendo un intervento artistico a carattere installativo.

Gli artisti che aderiranno al *Concorso*, sono invitati a proporre il progetto per un'opera da collocare sulla facciata.

L'opera sarà realizzata con tecnologia luminosa, grazie alla collaborazione del partner *Neonlauro*. L'opera avrà carattere temporaneo, e rimarrà installata sulla facciata per un periodo di sei mesi, per poi essere rimossa.

L'opera potrà essere costituita da una parola, una frase, un'espressione, una forma, un oggetto. Saranno considerate con maggior favore quelle opere che sapranno relazionarsi al contesto legato al *Vajont* in modo non retorico o pedissequo, poeticamente libero.



La frana del Monte Toc vista dalla passerella posta al livello superiore del Nuovo Spazio di Casso.

L'artista non è tuttavia obbligato a riferirsi, direttamente o indirettamente, in modo esclusivo, ai fatti connessi al *Vajont*.

Altri elementi di questo ambito territoriale, legati ad esempio all'ambiente naturale o ad aspetti della socialità e della cultura locale, potranno essere svolti attraverso i progetti artistici.

3. Il Concorso sulla Diga del Vajont: a call for a line



CALL FOR A LINE

A call for a line è il *Concorso* che riguarderà il lato est (versante friulano) della *Diga del Vajont*. La linea a cui si fa riferimento, è quella che, il 9 ottobre del 1963, marcava la quota a cui si trovava l'acqua all'interno del bacino artificiale, venti metri sotto al livello del coronamento attuale.

Si vuole dunque realizzare un'opera che metta in evidenza quella quota. Quest'opera sarà permanente.

Come ognuno sa, la *Diga*, ancor più della facciata dell'ex scuola di Casso, è il monumento che rappresenta in modo emblematico la storia tragica del *Vajont*. Questo manufatto, poderoso baluardo di cemento, unico vero sopravvissuto del *Disastro* del 1963, possiede un enorme potere simbolico.

Il suo significato, la sua identità, sono totalmente determinati da quel fatto.

Decine di migliaia di persone, ogni anno, vengono a visitarlo. Per chi partecipa a questo pellegrinaggio silenzioso, la *Diga del Vajont* è una enorme lapide di cemento. La *Diga* e la linea di distacco della frana del *Monte Toc*, sono i due segni giganteschi, impressionanti testimoni muti, che rimangono, ad eterno ricordo di ciò che accadde allora.

Voler intervenire direttamente su questo manufatto, significa avere totale consapevolezza del suo significato.

La convinzione basilare, che è alla base del *Concorso*, è che questi luoghi non debbano, per l'eternità, incarnare e rappresentare esclusivamente la storia di quel dramma, e che sia invece necessario, precisamente qui, decidere responsabilmente di dire qualchecos'altro, di portare, proprio qui, altre parole, ed immagini, di senso.



La Diga del Vajont vista dal versante friulano.

E' la convinzione che le idee, le motivazioni intellettuali e creative, gli impulsi produttivi, siano il senso primo della vita dell'uomo, e che quindi, fino a quando l'uomo avrà la forza di elaborare creativamente il significato dei fatti che costituiscono la propria storia, compresi i fatti terribili, questa storia continuerà ad essere da lui stesso generata, e nessun fatto, di nessun genere, potrà escluderlo da questo processo vitale, che gli appartiene, facendolo appunto uomo.

Per questo motivo, la *Memoria* del fatto dev'essere anch'essa un momento produttivo. E' evidente che parliamo qui di *Memoria* pubblica e non privata: la *Tragedia del Vajont* è un fatto pubblico, che riguarda l'*Umanità* intera, questa è la dimensione che ci interessa.

La *Memoria* non può assumere la funzione desolante di perpetrare una chiusa immagine della morte. La *Memoria* non può corrispondere, mai, ad una rinuncia.

La *Memoria* pubblica non deve divenire, o continuare ad essere, uno spazio passivo, che custodisce e conserva, congelandola, un'immagine ferma nel passato, attraverso la commemorazione. La *Memoria* deve invece poter vivere anch'essa, costituendo un'occasione di elaborazione creativa continua, ovvero, a propria volta, di storia, intesa come inevitabile destino vitale dell'uomo. La *Memoria* non può impedire la storia: essa deve invece aiutare l'uomo a comprendere sé stesso, ed il proprio destino.

Operare direttamente, fisicamente, sul manufatto della *Diga*, significa dunque volersi responsabilmente impegnare ad attivare in questo luogo, ancor oggi bloccato, un cantiere di *Memoria* produttiva, di elaborazione culturale, che, attraverso il dispiegamento di energie vitali, traguardi la storia, commensurandosi ad essa.

L'arte è uno dei sistemi che l'uomo possiede per *scalare* il significato delle cose, terrene e celesti.

L'arte è un formidabile strumento che connette anima ed ingegno, e produce immagini vive, mentre non accetta di chiudersi. L'arte è slancio ed apertura: per questo motivo, l'arte viene ora alla *Diga*, per aprirla.

Questo segno, impatterà dunque con grande forza, la forza vitale della cultura che costruisce immagini di senso, in questo luogo tanto sensibile.

Non si ricerca d'altro canto una misura spettacolare per l'intervento.

In segno non sarà forte in virtù di una visibilità prepotente, ma in quanto costituirà una *elaborazione proiettiva* di una *Memoria in atto*.

Il progetto vincitore dovrà dimostrare di sapersi integrare, attraverso una sensibilità correttamente calibrata, alla situazione specifica.

Una Giuria qualificata, saprà in tal senso compiere valutazioni appropriate sui progetti presentati.

Riteniamo che questa sia dunque una grande occasione per dimostrare il valore propositivo, e non decorativo, dell'arte.

Riteniamo anche che, all'indomani della *Celebrazione del 50esimo anniversario della Tragedia*, questo sia anche il momento più opportuno per pensare ad un intervento di questo genere.

Dopo 50 anni, occorre interrogarsi: cosa sarà il *Vajont* d'ora innanzi? C'è lo spazio, la volontà, la capacità, di produrre una serie di nuove immagini, qui? Immagini di senso e sensibilità, immagini analitiche, e critiche, e poetiche, che vadano ad accompagnarsi a quelle che già si conoscono, fornendo il proprio contributo alla storia, ed alla vita, di questo luogo?

Con questo *Concorso*, si risponde in modo positivo: questo spazio c'è, e questo è il suo tempo.

Non verranno fornite indicazioni agli artisti riguardo ai *media* o alle tecniche da impiegare, salvo che essi dovranno tenere conto della dimensione dell'intervento (lunghezza totale della linea: 180 metri: l'opera non dovrà necessariamente coprire l'intera lunghezza), chiarendo anche le modalità tecniche di realizzazione ed i costi presunti.

Fondazione Vajont ed *Enel* sostengono il *Concorso*, condividendone l'intento culturale e la modalità d'azione. Anche il *Ministero dell'Ambiente* e la *Fondazione Dolomiti Unesco* patrocinano il progetto.

4. Indicazioni generali d'approccio per gli artisti

Vengono fornite qui di seguito alcune indicazioni generali che possono contribuire ad orientare i progetti artistici.

E' evidente l'assoluta specificità del contesto in cui ci si trova ad operare.

Tale contesto, difficile e delicato, è in ciò stimolante.

Riteniamo sia indispensabile, per comprenderlo correttamente, visitare fisicamente questi luoghi, compiendovi almeno un sopralluogo preventivo.

Come si è già affermato, Il *Concorso* viene bandito con l'intenzione di proporre e produrre una serie di immagini rinnovative, che sappiano analizzare, interpretare, tradurre e rappresentare, la specificità di questo luogo.

E' evidente come, in questo luogo, nessun'opera possa, in alcun modo, evitare di relazionarsi con il tema del *Vajont*.

Ma, attraverso il *Concorso*, non si vuole in alcun modo spingere gli artisti a lavorare esclusivamente sul tema della *Tragedia* e della *Memoria*.

Le proposte che si limiteranno a questo, non saranno considerate interessanti.

Il significato del *Concorso* non è infatti quello di celebrare, più o meno retoricamente, *Tragedia* e *Memoria*, ma quello di proporre idee nuove e di realizzare immagini *altre*, in questo luogo, interpretandone la storia, i segni, in modo critico, libero, e proiettivo.

Si ritiene che, proprio qui, sia quanto mai necessario impegnarsi a generare nuove figure di senso, e che l'arte sia in grado di partecipare attivamente in modo significativo a questo processo critico di ridefinizione, arricchimento, recupero, riscatto, dell'identità di questi luoghi, e delle genti che li abitano.

L'arte è immaginazione, e produzione d'immagine. L'immagine è la formalizzazione di un pensiero, o di un'intenzione, critica e vitale, ed in ciò essa è quanto di più lontano possibile dalla rassegnata cerimonia celebrativa di un lutto.

L'arte non trascura né dimentica nulla, ma viene per portare spunti rinnovativi, rifiutando la logica retroversa dell'eterno tumulo.

Il rispetto per questi luoghi e per la loro storia è precisamente ciò che muove e determina il *Concorso* stesso.

Ma l'attenzione e il rispetto dell'uomo contemporaneo (cioè a dire dell'uomo che abita responsabilmente il proprio tempo, il tempo presente, senza chiudersi in un passato muto) rispetto ad un fatto tanto grave può a questo punto manifestarsi solamente attraverso azioni propositive.

Ciò che è propositivo, e propulsivo, non può in alcun modo essere commiserativo.

Il *Concorso* non serve a "superare" la *Tragedia del Vajont*, che non è superabile, e non va superata.

Né a commemorarla per l'ennesima volta.

Esso serve a dichiarare, ed a dimostrare la possibilità, e la volontà, di intraprendere, finalmente, un cammino attivo.

Come abbiamo già detto, l'uomo è la propria storia, e nessun fatto può impedirgli di continuare a generare quotidianamente, di creare, la propria storia, ovvero di vivere.

5. Regolamento del Concorso

Verrà pubblicato sul *website* www.twocalls.net e fornito agli artisti un *Regolamento* comprensivo di:

- indicazioni sulle modalità di iscrizione e di partecipazione e sulle tempistiche del *Concorso*;
- materiali esplicativi ed introduttivi (cartografia, foto, video, testi);
- indicazioni tecniche in merito alle caratteristiche delle opere e alla effettiva loro realizzabilità (dimensioni, materiali, parametri economici e geometrici, logistiche, ecc.);
- modalità di presentazione dei progetti e dei materiali da produrre nei formati richiesti per la pubblicazione (biografia dell'artista o dei componenti di un gruppo, descrizione del concetto dell'opera, schizzi della realizzazione, immagini, render, testi);
- premi.

6. Fasi del Concorso, promozione e comunicazione

L'obiettivo principale del *Concorso* è dunque quello di giungere alla realizzazione di due opere d'arte contemporanea, che dimostrino la possibilità, la plausibilità, l'opportunità, a livello umano, sociale, culturale, di innescare focolai d'azione rinnovativa nel contesto del *Vajont*, ancor oggi pesantemente gravato dall'eredità, a tratti paralizzante, della *Tragedia*, che ha determinato in modo univoco e spersonalizzante l'identità di questi luoghi.

Nella prima fase, tra giugno e ottobre 2014, i progetti migliori raccolti verranno pubblicati su un *sito web* dedicato. Rispetto a questa prima fase ideativa, sarà svolta un'attività intensa di promozione e comunicazione a livello nazionale.

La formula dell'*open call* consentirà di raccogliere i progetti di tutti quegli artisti che vorranno liberamente aderire al *Concorso*.

La partecipazione è dunque aperta a tutti gli artisti, senza limiti di età, sesso, nazionalità e ed esperienza. Ogni artista potrà partecipare ad entrambe le sezioni.

È stata nominata una Giuria tecnica qualificata. Tra i giurati, vi sono alcuni critici e curatori, esperti d'arte contemporanea, scelti tra i direttori di alcuni importanti *Musei* italiani, alcuni rappresentanti di Istituzioni culturali.

Riteniamo che questo *Concorso* possieda un elevato valore culturale, ancora prima che artistico, e che quindi la Giuria non debba comprendere esclusivamente degli esperti d'arte, quanto piuttosto una serie di personalità rilevanti in un più ampio ambito culturale.

Questi i membri della Giuria del *Concorso*: Marc Augè, Pierluigi Basso Fossali, Maria Centonze, Cristiana Collu, Gianluca D'Inca Levis, Alfredo Jaar, Marcella Morandini, Franziska Nori, Fabrizio Panozzo, Angela Vettese.

Alla fine della *Concorso*, novembre 2014, i progetti pervenuti verranno giudicati, e le due opere vincitrici verranno realizzate. Per le due sezioni del *Concorso* verrà inoltre assegnato un *Premio Speciale* alla migliore idea progettuale non realizzabile.

Siamo convinti che questo *Concorso* possieda una potenzialità attrattiva molto forte, e per gli artisti, e per l'opinione pubblica, in virtù di tutte le considerazioni che abbiamo espresso in questo documento.

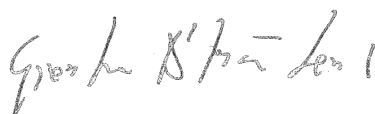
Si lavorerà con il massimo impegno professionale per garantire ad esso la massima visibilità possibile, nella convinzione che la prospettiva, che con esso si vuole indicare, sia positiva, dal punto di vista culturale, ed umano, e che essa vada offerta, e condivisa, con il maggior numero di

persone possibile, perché essa costituisce un'occasione aperta e pubblica di riflessione rinnovativa su questo luogo, che oggi continua a vivere.

Tra i soggetti che sosterranno il progetto, vi sono: *Ministero dell'Ambiente, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto, Fondazione Dolomiti Unesco, Fondazione Vajont, Provincia di Pordenone, Provincia di Belluno, Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Comune di Erto e Casso, Comune di Cimolais, Comune di Claut, Comune di Vajont, Comune di Belluno, Comune di Longarone, Confindustria Belluno Dolomiti, Consorzio Bim Piave, Enel, Acqua Dolomia, Neonlauro, Fondazione Bevilacqua La Masa, Fondazione Merz, Mart di Trento e Rovereto e CCC Strozzina.*

Gianluca D'Incà Levis

curatore di *Dolomiti Contemporanee*, direttore del *Nuovo Spazio di Casso*



Casso, 10 gennaio 2014